

LA CRITICA. I tempi troppo lenti e i tagli alla partitura non convincono del tutto La tragedia romantica e il melodramma italiano

«Voglio amore, e amor violento!». Così Gaetano Donizetti intimava al librettista Romani nel 1835, anno di composizione di quella "Lucia" che all'epoca contribuì a fare della tragedia romantica la forma melodrammatica più apprezzata dal pubblico italiano.

La lezione del genio bergamasco è stata contemplata solo in parte dal direttore d'orchestra Salvatore Percacciolo, sul podio del **Lirico di Cagliari** per il terzo appuntamento della stagione operistica. Tempi d'iusitata lentezza e tagli alla partitura un po' alla vecchia maniera hanno condotto altrove rispetto al-

l'esplosiva miscela di odio, intrigo, passione e sciagura propria del capolavoro donizettiano.

Ha avuto il suo peso l'esigenza di coerenza con l'ambientazione da primi del Novecento, algida e austera, scolpita dal regista Denis Krief, tuttavia la tensione drammaturgica ne ha a tratti risentito più del dovuto.

Nel complesso all'altezza il cast dei cantanti, col tenore sassarese Matteo Desole, classe 1989, applauditissimo nei panni di un Edgardo sanguin-

o e tormentato, credibile - al netto di qualche asprezza - assai più dell'Enrico rassegnato e pensoso (a che pro quel battere di pugni sul tavolo se nell'azione risulti di fatto impalpabile?) del baritono Luca

Grassi, non al top della forma vocale.

Il bagaglio tecnico di indubbia scuola è venuto in soccorso del soprano Gilda Fiume nel ruolo di Lucia. L'artista irpina - apprezzabili doti attoriali, buona disciplina - si è esaltata nel terzo atto, interpretando con intelligenza (aiutata dall'esperto primo flauto Ric-

cardo Ghiani) la sempre impervia scena della follia, cavallo di battaglia della sua maestra Mariella Devia, strepitosa nella Lucia di Lammermoor cagliaritano del 2004. Anche per la Fiume copiosa ragione di applausi da parte dell'esigente pubblico del Lirico.

Nota di merito per il tenore cagliaritano Mauro Secci - timbro gradevole, appropriato per il belcanto - nel ruolo di Normanno.

Da sufficienza piena il coro diretto da Gaetano Mastroiaco, tra i solisti dell'orchestra solida prova dell'arpista Maria Vittoria De Camillo.

Fabio Marcello

RIPRODUZIONE RISERVATA

Applausi per Mauro Secci, tenore cagliaritano, nel ruolo di Normanno



In scena [P.T.]

